

L'INCONTRO "DALLA FORMAZIONE ALLA PROFESSIONE" AL SUOR ORSOLA

Franco Roberti, lezione di giustizia



di Paola Salerno

Ieri mattina presso l'aula magna dell'Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa, il neo capo della Procura della Repubblica di Salerno Franco Roberti (*nella foto*) ha incontrato gli studenti delle scuole secondarie superiori della Campania per un confronto sul tema della professione forense.

«Amo parlare con i giovani. Non mi propongo come un modello, ma sono qui per raccontarvi la mia esperienza». Queste le parole con cui esordisce il magistrato e continua ripercorrendo le tappe della sua vita, un lungo excursus: dalla scelta un po' casuale della facoltà di Legge alla scoperta improvvisa dell'amore per il diritto attraverso gli insegnamenti di un professore: «mi ha fatto capire il valore della regola giuridica». Il terremoto dell'Ottanta: la sua più grande esperienza formativa, che lo rende protagonista nella lotta contro l'incidenza della criminalità organizzata nella costruzione di edifici non a norma di legge.

Gli studenti intervengono in molti, le domande sono disparate: dai rapporti tra mafia e politica, all'esigenza delle intercettazioni telefoniche ai fini di un'indagine giudiziaria.

Il pm è esaustivo nelle sue risposte: tra mafia e politica c'è un'identità sociale, il mafioso spesso inserisce un suo esponente tra gli schieramenti governativi. Le intercettazioni sono basilari soprattutto in materia di criminalità organizzata per ovviare al problema dell'omertà che è alla base del potere camorristico e mafioso.

I giovani ammettono di non credere più nelle istituzioni, di sentirsi abbandonati da uno Stato fanta-

sma. Il magistrato riconosce gli errori asserendo che ci vuole una riforma soprattutto in campo civile, perché è quello più vicino ai cittadini, ma continua affermando che l'immagine che abbiamo della giustizia attraverso i media è negatissima: «Dal 2001 sono stati sventati svariati attacchi terroristici ma la cosa è passata sotto silenzio».

Il magistrato avverte il clima di sconforto che pervade i ragazzi e parla loro, con parole sincere, li esorta a continuare a credere nella giustizia, a leggere la Costituzione: «La pietra su cui si basa la convivenza civile del nostro paese», a studiare per non omologarsi, per fare la differenza, per salvare l'indipendenza di giudizio.

Tribunale L'ex capo della Dda di Napoli non si esprime sullo scontro tra toghe

Roberti: primo obiettivo sarà l'efficienza giudiziaria

Il futuro procuratore capo: entusiasta di Salerno

Ieri il magistrato, all'incontro con gli studenti al Suor Orsola Benincasa di Napoli, ha parlato del suo futuro incarico

SALERNO - Usa ancora, naturalmente, formule dubitative («Qualora sarò nominato dal plenum del Csm...») ma è chiaro che ormai Franco Roberti, magistrato antimafia, capo e simbolo negli ultimi anni della Dda a Napoli, è pronto a sbarcare a Salerno per guidare una Procura sconvolta dal braccio di ferro con i colleghi calabresi. E allora la prima domanda è: che situazione immagina di trovare nei "provati" uffici salernitani? «Penso di trovare una situazione migliore di quella che ci si può aspettare. Salerno è sempre

stato un bell'ufficio, ha sempre funzionato bene e quindi, sono sicuro, li ritroverò le condizioni ottimali per continuare quel discorso di recupero di efficienza dell'istituzione giudiziaria che mi sta molto a cuore».

La vicenda che ha visto protagoniste le Procure di Salerno e Catanzaro non ha precedenti. Che idea se n'è fatto? «No, io su quella vicenda non mi esprimo. Per ragioni di evidente correttezza, in primo luogo, e poi perché non conosco gli atti».

Roberti non ha mai lavorato a Salerno ma i rapporti di lavoro con i colleghi salernitani, precisa, «sono stati in questi anni sempre rapporti molto intensi perché si tratta di due distretti al confine. Ed è

stato quindi naturale istituire una collaborazione per fronteggiare la criminalità organizzata che spazia e "copre" i due territori». Dagli intrecci tra politica e malaffare, Salerno non è immune. «I circuiti criminali sono stati oggetto delle nostre principali investigazioni e continueranno ad esserlo perché non bisogna mai abbassare la guardia».

E su Napoli, il magistrato in procinto di lasciare la Dda si lascia andare ad un pensiero che involontariamente ricalca il sentimento del Suonatore Jones di De André. «Credo di lasciare un buon ricordo e spero sinceramente di non lasciare rimpianti» dice. E aggiunge: «Ho cercato a Napoli di fare il mio dovere. Condotta che continuerò a perseguire nella

nuova sede di Salerno». «Credo — ribadisce — di lasciare un buon ricordo e spero di non dar adito ad alcun rimpianto; e mi auguro soprattutto che la squadra messa in piedi continui a funzionare per raggiungere altri risultati efficaci, nell'interesse esclusivo dei cittadini».

Franco Roberti ha partecipato ieri all'università suor Orsola Benincasa di Napoli ad un incontro con gli studenti delle scuole medie superiori campane. Tante le domande dei ragazzi. Tra queste, una semplice e diretta: ha mai temuto per la sua vita? «No. Certo non bisogna essere incoscienti ma i tentativi di condizionamento vanno annullati. Sennò fai un altro mestiere».

Alessandro Chetta

Legalità

Suor Orsola, lezione di Roberti

NAPOLI - «Forse può suonare banale — esordisce, timido, un liceale dell'Umberto — ma glielo chiedo ugualmente: ha mai avuto paura?». La risposta di Franco Roberti, capo e simbolo dell'antimafia a Napoli, è perentoria. «No». Certo, concede il procuratore capo in pectore di Salerno, «non bisogna essere incoscienti ma se ci si lascia condizionare è meglio cambiare mestiere». Applausi. Roberti partecipa all'incontro promosso dalla facoltà di Giurisprudenza del Suor Orsola. L'aula magna è gremita dagli alunni delle scuole medie superiori (liceo Umberto e Mercalli di Napoli, polispecialistico di Sant'Anastasia, il Geometra di Santa Maria Capua Vetere e lo scientifico di Marano). Le domande fioccano sui temi più disparati. La vicenda intercettazioni è la più gettonata («fondamentali per la lotta alle mafie, il governo pensi bene prima del giro di vite»). Una studentessa del Mercalli si preoccupa dell'«eterno ritorno» criminale. «Voi li arrestate e il giorno dopo il clan trova subito un altro capo». «Purtroppo — evidenzia il magistrato — se non cambiano le condizioni di vita delle persone, se non c'è occupazione, se non c'è sviluppo, è difficile fare passi avanti». E sull'addio a Napoli, Roberti si lascia andare ad un pensiero che involontariamente ricalca il sentimento del Suonatore Jones di De André. «Credo di lasciare un buon ricordo e spero sinceramente di non lasciare rimpianti», dice, «e mi auguro soprattutto che la squadra messa in piedi continui a funzionare per raggiungere altri risultati efficaci, nell'interesse esclusivo dei cittadini».

Alessandro Chetta

Agli universitari Roberti: «Ragazzi, per sconfiggere la camorra dovete studiare»

NAPOLI — Tommaso è di Casal di Principe, studia al Geometra di Santa Maria Capua Vetere. Piercing al labbro, berretto da baseball, prende il microfono e tutto d'un fiato chiede al magistrato antimafia: «Come dobbiamo fare noi ragazzi, a Casale, per trovare una via d'uscita, per evitare la camorra? Ci può dare un consiglio?». Il magistrato è il capo della Dda napoletana Franco Roberti (nella foto), ospite, ieri, dell'incontro con gli studenti all'università Suor Orsola di Napoli. «Una via d'uscita? Studiare, leggere — dice il pm — formarsi un'indipendenza di giudizio. È l'unica strada che credo sia utile indicarvi per fronteggiare le tenta-



zioni dell'ambiente mafioso». Applausi. Oltre a quella di Tommaso, sono numerose le domande poste dalla platea di giovanissimi a Roberti, critico con la creazione di un ufficio della Dda autonomo a Caserta.

Al dibattito partecipano il liceo Umberto e Mercalli di Napoli, il polispecialistico di Sant'Anastasia, il geometra di Santa Maria Capua Vetere e lo scientifico di Marano. «Forse può suonare banale — esordisce un liceale dell'Umberto — ma glielo chiedo ugualmente: ha mai avuto paura?». La risposta è perentoria. «No». Certo, concede il prossimo procuratore capo di Salerno, «non bisogna essere incoscienti ma se ci si lascia condizionare è meglio cambiare mestiere». I temi toccati sono i più disparati. La vicenda intercettazioni è la più gettonata («fondamentali per la lotta alle mafie, il governo pensi bene prima del giro di vite»). Una studentessa del Mercalli si preoccupa dell'«eterno ritorno» criminale. «Voi li arrestate e il giorno dopo il clan trova subito un altro capo». «Purtroppo — evidenzia il magistrato — se non cambiano le condizioni di vita delle persone, se non c'è occupazione, se non c'è sviluppo, è difficile fare passi avanti».

Alessandro Chetta

Roberti

***“C’è sempre
un muro
di omertà”***

CASTELLAMMARE

- *“Stiamo seguendo l’indagine sull’uccisione del consigliere a Castellammare di Stabia, un delitto gravissimo, ma non c’è stato finora nessuno che abbia detto qualcosa o dato un minimo indizio. Solo omertà e complicità”*. Lo ha detto il procuratore di Napoli, **Franco Roberti**, nel corso di un incontro con gli studenti del Suor Orsola Benincasa. *“In queste ore - ha aggiunto - stiamo cominciando a squarcia-re un po’ questo muro di omertà e lo stiamo facendo solo grazie alle intercettazioni telefoniche e ambientali. Se non possiamo più fare questo, allora, è meglio che ce ne andiamo a casa”*. Intanto le scuole di Castellammare di Stabia non hanno esaurito con la manifestazione anticamorra l’impegno per la legalità. **Rosario Capuano**, dirigente del III Circolo Didattico, insieme con la dirigente del Liceo Scientifico ‘Francesco Severi’, frequentato dal figlio del consigliere Tommasino che ha assistito all’assassinio del padre, promuoveranno nei prossimi giorni un’altra iniziativa per riflettere insieme con le altre scuole stabiesi e con l’amministrazione su quanto è accaduto in città. L’iniziativa - fanno sapere i dirigenti scolastici, si svolgerà con il contributo di don **Tonino Palmese**.

ROBERTI (DDA)**“Abbiamo evitato un omicidio”**

CESA - *“Questa mattina grazie alle intercettazioni abbiamo fermato a Caserta otto persone che stavano per commettere un omicidio a colpi di kalashikov”*. Queste le parole dette dal procuratore aggiunto della Dda, **Francesco Roberti**, a poche ore dagli arresti di ieri rispondendo alla domanda di uno studente del ‘Suor Orsola Benincasa’ sulle intercettazioni. **Nicola Pota** aveva un kalashnikov nella sua auto e presumibilmente doveva colpire qualcuno. *“E la vittima designata, molto probabilmente, - ha affermato Roberti - è persona che dovrebbe prendere il posto del capo clan Setola”*. *“Parlare di modifica delle intercettazioni e dei suoi presupposti - ha spiegato Roberti - equivale a un suicidio dello Stato di diritto che abdica alla criminalità organizzata”*. Il procuratore torna poi sulla questione di gravi indizi, *“se ho già un indizio grave - ha spiegato - non ho bisogno dell'intercettazione che serve invece quando ho un sospetto ma non ho la prova. Pretendere che ci siano gravi indizi prima dell'intercettazione significa bloccare la possibilità di giungere all'acquisizione della prova, tanto per i reati di criminalità organizzata tanto per quelli contro la pubblica amministrazione o quelli economici”*.

IL PROCURATORE FRANCO ROBERTI**«C'è un muro d'omertà»**

NAPOLI. Testimoni? Nessuno. Non c'è collaborazione da parte degli abitanti di Castellammare di Stabia sull'omicidio di Gino Tommasino. «Stiamo seguendo l'indagine sull'uccisione del consigliere a Castellammare di Stabia, un delitto gravissimo, ma non c'è stato finora nessuno che abbia detto qualcosa o dato un minimo indizio. Solo omertà e complicità». Lo ha detto il procuratore di Napoli, Franco Roberti, nel corso di un incontro con gli studenti del Suor Orsola Benincasa. «In queste ore - ha aggiunto - stiamo cominciando a squarciare un po' questo muro di omertà e lo stiamo facendo solo grazie alle intercettazioni telefoniche e ambientali. Se non possiamo più fare questo, allora, è meglio che ce ne andiamo a casa».

STABIA NEWS



Il procuratore Roberti: «C'è un muro d'omertà»

NAPOLI. Testimoni? Nessuno. Non c'è collaborazione da parte degli abitanti di Castellammare di Stabia sull'omicidio di Gino Tommasino. «Stiamo seguendo l'indagine sull'uccisione del consigliere a Castellammare di Stabia, un delitto gravissimo, ma non c'è stato finora nessuno che abbia detto qualcosa o dato un minimo indizio. Solo omertà e complicità». Lo ha detto il procuratore di Napoli, Franco Roberti, nel corso di un incontro con gli studenti del Suor Orsola Benincasa. «In queste ore - ha aggiunto - stiamo cominciando a squarciare un po' questo muro di omertà e lo stiamo facendo solo grazie alle intercettazioni telefoniche e ambientali. Se non possiamo più fare questo, allora, è meglio che ce ne andiamo a casa». il Roma

NAPOLI - FRANCO ROBERTI AL SUOR ORSOLA



Università degli Studi Suor Orsola Benincasa Facoltà di Giurisprudenza Le professioni del giurista Dalla formazione alla professione. Gli studenti delle scuole secondarie superiori incontrano Franco Roberti Venerdì 6 Febbraio ore 11-30 Aula Magna – Corso Vittorio Emanuele 292, Napoli

Venerdì 6 Febbraio alle ore 11.30 presso l'aula magna dell'Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa (Corso Vittorio Emanuele 292, Napoli) il neo capo della Procura della Repubblica di Salerno Franco Roberti incontrerà gli studenti delle scuole secondarie superiori della Campania per un confronto sul tema delle professioni forensi. L'incontro organizzato dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Suor Orsola Benincasa si inserisce nel ciclo di orientamento "Le professioni del giurista. Dalla formazione alla professione" finalizzato ad illustrare le competenze specialistiche e gli sbocchi professionali del corso di laurea magistrale in Giurisprudenza.



Franco Roberti al Suor Orsola con gli studenti

LEGALITÀ | **Napoli** – Venerdì 6 Febbraio alle ore 11.30 presso l'aula magna dell'Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa (Corso Vittorio Emanuele 292, Napoli) il neo capo della Procura della Repubblica di Salerno Franco Roberti incontrerà gli studenti delle scuole secondarie superiori della Campania per un confronto sul tema delle professioni forensi. L'incontro organizzato dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Suor Orsola Benincasa si inserisce nel ciclo di orientamento "Le professioni del giurista. Dalla formazione alla professione" finalizzato ad illustrare le competenze specialistiche e gli sbocchi professionali del corso di laurea magistrale in Giurisprudenza.



Incontro sulle professioni forensi a Napoli

05-02-2009

La Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli organizza un incontro tra il neo capo della Procura della Repubblica di Salerno, Franco Roberti, e gli studenti delle scuole superiori

Venerdì 6 Febbraio alle ore 11:30 presso l'**Aula Magna dell'Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa** (Corso Vittorio Emanuele 292, Napoli) il neo capo della Procura della Repubblica di Salerno **Franco Roberti incontrerà gli studenti delle scuole secondarie superiori** della Campania per un confronto sul tema delle professioni forensi.

L'incontro è organizzato dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Suor Orsola Benincasa e si inserisce nel ciclo di orientamento "**Le professioni del giurista. Dalla formazione alla professione**" finalizzato ad illustrare le competenze specialistiche e gli sbocchi professionali del corso di laurea magistrale in Giurisprudenza.

Gli studenti incontrano Franco Roberti

News dagli Atenei | 6 Febbraio 2009 |

Oggi, venerdì 6 febbraio alle ore 11.30, il neo capo della Procura della Repubblica di Salerno **Franco Roberti** incontrerà gli studenti delle scuole secondarie superiori della Campania per un confronto sul tema delle professioni forensi.

L'incontro, presso l'aula magna dell'Università degli Studi di Napoli **Suor Orsola Benincasa**, è organizzato dalla Facoltà di **Giurisprudenza** e si inserisce nel ciclo di orientamento "**Le professioni del giurista. Dalla formazione alla professione**".